

Il documentario sull'insediamento di Lungo Stura Lazio

“Il film sulla baraccopoli ci restituisce dignità”

L'opera dei De Serio, fuori concorso a Venezia, vista con quattro critici d'eccezione: ex occupanti del campo rom e cittadini che vivono accanto

Hanno spento la macchina da presa la scorsa in primavera, dopo lo sgombero delle ruspe, con in mano un montaggio di tre ore e mezza di riprese, faticosamente ridotto a due ore e 20 minuti: il docufilm «I ricordi del fiume» è stato presentato ieri in anteprima alla Selezione Ufficiale Fuori Concorso a Venezia. Alla Stampa il film è stato condiviso con chi il campo lo guarda dalla finestra e chi l'ha vissuto dall'interno. Come Florentina, 12 anni, arrivata lungo l'argine dello Stura quattro anni fa dalla Romania: prima dell'ultimo sgombero è stata trasferita con la madre e i fratelli nelle case popolari in corso Vi-



Florentina
Ha 12 anni e ha vissuto nel campo



Ionut
Ha 18 anni e molti amici in Lungo Stura



Don Alberto
Da 10 anni è parroco di San Giacomo



Antonio
Pensionato, abita vicino alle baracche

gevano ed è fra i protagonisti del film. E Ionut, romeno, 18 anni, che al campo andava a trovare gli amici e dormiva con la fidanzata. Osservatori esterni, don

Alberto Calzoni, da 10 anni parroco di S. Giacomo Apostolo, e Antonio Triolo, pensionato ed ex magazziniere, che abita poco distante dall'accampamento.

Circoscrizione 1

Riaperta San Domenico domani messa alle 10



DIEGO MOLINO

Dopo poco più di un mese di chiusura, ieri sono state riaperte ai fedeli le porte della chiesa di San Domenico. La prima messa è stata celebrata alle 18 dal nuovo rettore, il prete diocesano don Luciano Morello. E' stato quindi formalizzato il passaggio di consegne con la comunità dei domenicani, che per otto secoli ha trovato spazio sotto le volte di via Milano e che negli ultimi anni aveva trovato il suo vero animatore in fra Alberto, ora trasferito a Varazze. Lo

T1 T2

48

Quartieri

LA STAMPA
DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015

scorso 8 agosto i frati decisero di riconsegnare le chiavi della chiesa all'arcivescovo Cesare Nosiglia. Al loro posto c'è don Morello, che in precedenza è stato co-parroco alla «Natività di Maria Vergine» di Pozzo Strada, che dice: «Non sono mai stato in centro e conosco poco il quartiere, il primo passo sarà quello di conoscere la comunità del posto e costruire le relazioni con i fedeli». La messa si svolgerà tutti i giorni alle 18, la domenica anche alle 10 della mattina. Un calendario un po' ridotto rispetto al passato, quando il maggior numero di padri consentiva di fare più celebrazioni.

LA MANIFESTAZIONE

In marcia a piedi nudi Così 2500 adulti e bimbi dicono no al razzismo

IL CORTEO

Dalla Mole
a piazza
Castello
torinesi
e immigrati
insieme

CARLOTTA ROCCI

ALMENO 2500 paia di piedi, quasi tutti nudi, hanno sfilato ieri sera per il centro di Torino. Non è stato il solito corteo chiassoso, colorato di bandiere e sigle. A parte la musica cupa di un violino e di una chitarra non c'era nemmeno troppo rumore. Eppure il messaggio della Torino antirazzista si è sentito forte e chiaro in piazza Castello dove è terminata

scarpe. «Sono giorni che mi chiedo cosa posso fare per aiutare questa gente. Questo lo potevo fare» dice Marta, 29 anni, giovane precaria. Insegna italiano agli stranieri. Anita è una delle più giovani camminatrici scalze. Ha 4 anni e mezzo e sgambetta accanto alla mamma, poi si sdraia e mostra le piante dei piedi sporchissime. «Ci sono bimbi come lei costretti a scappare. E se questo corteo serve a scuotere le coscienze, è giusto essere qui» dice sua mamma. I più cauti che si sono messi in fila dietro lo striscione «Donne e uomini scalzi» hanno tenuto le calze, ma sono pochi. Ludovica ha 70 anni ed è a piedi nudi: «Ci sono persone in difficoltà e non possiamo voltarci dall'altra parte».

«Io vivo a Torino da oltre quindici anni, sono venuta qui per lavoro e credo che l'accoglienza sia un dovere. Anche il mio paese ha accolto molti italiani» dice Anahir, 52 anni: lei arriva dall'Uruguay ma ha raggiunto i parenti italiani quando era poco più che una ragazza.

Tra i piedi che sfilano ci sono anche quelli dei rifugiati che hanno appena concluso una traversata ben più lunga di quella che porta dalla Mole alla prefettura di Torino. Mummy, 22 anni, è nato in Burkina Faso: «Io e la mia famiglia - racconta - ci siamo trasferiti in Libia quando avevo cinque anni. Lì ho perso tutto. Sono stato in prigione e grazie al cielo sono riuscito a scappare in Italia. Nessuno di noi ha avuto scelta». Tra la gente ci sono anche consiglieri comunali e regionali. «Mi rincuora che non siamo sempre gli stessi e che ci siano tante famiglie» è il commento di Ilda Curti, assessore comunale alle Pari opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA PO
Bambini a piedi
scalzi davanti
a uno degli
striscioni
del corteo

la manifestazione delle donne e degli uomini scalzi organizzato dal coordinamento Non Solo Asilo che raccoglie decine di associazioni. «È arrivato il momento di decidere da che parte stare» si urla al megafono leggendo il messaggio nazionale dell'iniziativa che chiede l'accoglienza rispettosa di chi scappa da guerre e dittature.

«È necessario ripensare le politiche di accoglienza e garantire il diritto di cittadinanza» dice Serena Sorrentino, segretaria confederale della Cgil. In mano ha un paio di sandali con la zeppa. A sei come a settant'anni quasi nessuno rinuncia a sfilarsi le

REPUBBLICA 12/9 P. 111

Sostegno alla locazione: da lunedì bando aperto

Le domande possono essere presentate dal 14 settembre fino al 14 ottobre in corso Peschiera 193

■ Aperto il nuovo bando che, attraverso il «Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione», metterà a disposizione delle famiglie torinesi a basso reddito risorse economiche per aiutarle a sostenere le spese relative all'affitto di casa.

Le domande possono essere presentate a partire da lunedì 14 settembre, e fino al 14 ottobre, negli uffici di corso Peschiera 193, sede della Circoscrizione 3 (aperti dal lunedì al giovedì, con orario 8.30 - 15.30 e il venerdì dalle 8.30 alle 13) e in via Corted'Appello 10, al piano terreno, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12. Oppure, in alternativa, possono essere inviate per posta (con raccomandata AR) all'indirizzo: Città di Torino - Area ERP Bandi e Assegnazioni, Ufficio servizi per la Locazione - Via Corte d'Appello 10, 10122 Torino).

Chi può fare richiesta? Gli inquilini con contratto di locazione regolarmente registrato, residenti a Torino alla data del 16 luglio 2015, con reddito Isee non superiore a 6 mila e 241,67 euro e canone annuo che incide sull'Isee per più del 50 per cento.

Non possono invece accedere al fondo i locatari di case di lusso, gli assegnatari di alloggi di edilizia sociale, le persone che hanno ricevuto contributi dall'agenzia Lo.Ca.Re per contratti stipulati nel 2014, i titolari di diritti proprietà (salvo che si tratti di nuda proprietà), usufrutto, uso e abitazione su uno o più immobili di lusso ubicati in qualunque località del territorio nazionale e, nel caso di immobili di categoria A3, nella provincia di Torino.

In Piemonte, tra stanziamenti statali e regionali, saranno complessivamente messi a di-

sposizione del fondo per il sostegno alla locazione circa 10 milioni di euro e, di questi, è stimabile che almeno 4 milioni di euro andranno a cittadini torinesi (la ripartizione delle quote avviene sulla base del numero delle domande presentate). In occasione dell'ultimo bando, nell'anno 2014, a Torino erano state presentate 6 mila e 100 richieste. I moduli per le domande sono disponibili nel punto di raccolta di corso Peschiera 193, nelle sedi delle dieci Circoscrizioni cittadine, negli uffici comunali di via Corte d'Appello 10, presso l'Informacittà di Palazzo di Città 9 e sono scaricabili dal sito web della Città di Torino, all'indirizzo www.comune.torino.it/informacasa/. È inoltre disponibile un servizio di informazione telefonico ai numeri 011.01124243 e 011.01124267, attivo dal lunedì al venerdì con orario 8.30 - 12.

del Piemonte il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE REG. TRIB. DI MILANO N° 649
DEL 13-10-1999
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Editoriale
ALESSANDRO SALLUSTI
Direttore Responsabile
FULVIO BASTERIS

EDITORE: POLO GRAFICO SPA
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Redazione: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - Beinette (CN)
AMMINISTRAZIONE: Tel. 0171. 39 22 11
UFF. ABBONAMENTI: Tel. 0171. 39 22 25

Redazione: Corso Turati, 25/7 - 10128 TORINO
TEL 0 11-197 60 59

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
QUALIPRINTERS SRL - Via Enrico Mattei, 2 - VILLASANTA
(MB) - Tel. 039.302992

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:

POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE
(CN) - Tel. 0171 39 22 25 - Fax 0171 39 22 12

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI TORINO:

VISIBILIA - Via Senato 8 - 20121 -
Tel. 02/36586750 e-mail info@visibiliasp.it

SUBCONCESSIONARIA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA:
MF STUDIOS di Matteo Forcherio - Via Poligonia, 77 -
ALESSANDRIA Tel. 0131.224060 - Fax 0131.224060

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	euro 370,00
FINANZIARIA/LEGALE	euro 73,00
RICERCA PERSONALE	euro 57,00
ELETTORALE	euro 52,00
NECROLOGIE	euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	euro 250,00
PARTECIPAZIONI A TUTTO	euro 2,00 a parola

2 | TORINO

Sabato 12 settembre 2015 | il Giornale del Piemonte

IL CASO / MESSA IN LIQUIDAZIONE

La crisi affonda la "Celid" la libreria degli universitari

DA lunedì le librerie della Celid avranno le serrande abbassate. La storica cooperativa che da più di quarant'anni vende i libri agli universitari ha avviato le procedure per la messa in liquidazione. Una decisione arrivata giovedì sera durante l'assemblea dei soci, ma figli di diversi mesi di crisi finanziaria, acuita dallo stop forzato del punto vendita di Palazzo Nuovo, che realizzava più della metà degli incassi. Nella giornata di ieri sono stati informati i rettori di Università, Gianmaria Ajani, e Politecnico, Marco Gilli. Oltre ai negozi in via Sant'Ottavio e quello di Economia la cooperativa gestisce anche due spazi in corso Duca e via Boggio e anche per questi è arrivato il capolinea: «In questo momento non ci sono alternative. Abbiamo coinvolto anche i sindacati perché dovremo procedere al licenziamento collettivo di tutti i lavoratori - racconta il presidente della coop, Massimo D'Anella - Siamo undici dipendenti e dobbiamo capire se potremo accedere a cassa integrazione o altri ammor-

tizzatori sociali. Le perdite subite per Palazzo Nuovo hanno pesato molto».

La cooperativa ha attualmente più di 40 mila soci, che hanno diritto a sconti e promozioni, e per molte generazioni di universitari è stato un punto di riferimento per l'ac-

Undici dipendenti a rischio di licenziamento collettivo L'effetto Palazzo Nuovo chiuso sui conti in rosso

quisto dei testi: «La speranza è che possa succedere qualcosa che ci permetta di ripartire. Ci dispiace molto per gli studenti, ma se non ci saranno cambiamenti importanti non ci sono alternative» aggiunge D'Anella. Nelle prossime settimane potrebbero essere messi in vendita i testi per pagare fornitori e dipendenti.

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La garante dei detenuti "Alloggi e contatti Skype per garantire gli affetti"

Parla Monica Gallo, fresca di nomina: difenderò i loro diritti
Istituito alle Vallette uno spazio di preghiera per musulmani



UFFICIO APERTO

Monica Gallo, garante dei detenuti del Comune per tutte le strutture carcerarie in città

VERA SCHIAVAZZI

UN UFFICIO sempre aperto, anche alle famiglie dei detenuti e a chi in carcere ci è già stato. E' il primo obiettivo di Monica Gallo, da poco nominata dal Comune come Garante per i detenuti del Lorusso e Cutugno, del minorile Ferrante Aporti, del Cie e del repartino delle Molinette dove vengono curati i reclusi. Gallo sostituisce Maria Pia Brunato, che aveva svolto il compito per dieci anni.

Signora Gallo, lei conosce bene il carcere, dove si è impegnata fin dal 2008...

«Sì certo, grazie a Fumne, il progetto di design e sartoria delle detenute. Per diventare garante ho lasciato questo incarico. Ma sono sicura che Fumne continuerà»

Che cosa ha fatto fino ad oggi?

«Ho imparato a conoscere l'ufficio, in piazza Palazzo di Città, dove lavorano quattro addette, e ho iniziato i colloqui con detenuti e detenute, avvisando nei diversi padiglioni e ricevendo chi voleva vedermi. Molte persone perlopiù con i problemi consueti: famiglia lontana, difficoltà nei colloqui, problemi di salute, la carenza di spazi co-

muni».

Sono temi su cui lei interverrà?

«Spero di poter dare una mano. Intanto prendo l'ufficio e ascoltando anche gli ex carcerati, poi, grazie anche al buon rapporto con la direzione, cercando rimedi concreti, per esempio i colloqui via Skype. Molti reparti carcerari del Nord sono stati chiusi e i detenuti trasferiti a Torino. Hanno bambi-

«Per questo incarico ho lasciato Fumne, il progetto di sartoria e design per le donne recluse che seguo da sette anni»

ni piccoli e chiedono di poterli almeno vedere via computer, mi sembra una richiesta più che ragionevole.»

Il suo obiettivo è assistere i detenuti?

«No. È, piuttosto, difendere i loro diritti e migliorare la vita detentiva, con l'aiuto anche del grande popolo invisibile di volontari che in carcere lavorano già. Per fare questo credo che sarebbe bene contribuire a to-

gliere il carcere dall'infantilismo del proprio linguaggio. La domandina, la spesina, lo scopino, il portavitto, sono tutti termini conati molti decenni fa e non hanno senso di esistere, visto che sottointendono anche un rapporto che non dovrebbe esserci. Mi piacerebbe dare una mano anche in questo senso».

Il lavoro e lo studio sono davvero una possibilità per i detenuti?

«Lo sono, ma bisogna fare di più. Per il liceo artistico mancano i soldi. Per il lavoro, spero di stabilire un buon contatto con le confederazioni artigiane e di portare ancor di più il carcere all'interno della città»

La spiritualità di chi è in carcere è garantita a sufficienza?

«In generale sì, ma a volte mancano le informazioni. Ora al "Lorusso e Cutugno" è stato istituito uno spazio per le preghiere dei musulmani, in attesa dell'approvazione degli imam. Intanto il 23 settembre ci sarà una festa del sacrificio con un pranzo a base di cuscus e montone. Mancano invece spazi più laici, per meditare o fare yoga»

E l'affettività? Arriverà un giorno nel quale anche i detenuti potranno averla?

«Se ne sta parlando molto nei Tavoli degli Stati generali dell'esecuzione penale, voluti dal ministro Orlando. Credo che sarebbe bello allestire un piccolo appartamento dove i detenuti possano passare almeno quarantott'ore con la famiglia»

©IPRODUZIONE RISERVATA

12/9 REPUBBLICA

IPXIA

LINGOTTO Altavilla: «Fondamentale per il rilancio in Italia il ritorno della produzione della Panda»

Superato il punto peggiore della crisi «Stabilimenti Fca al 100% nel 2018»

→ Il peggio è ormai alle spalle, il punto più brutto della crisi è stato superato, entro il 2018 la capacità produttiva degli stabilimenti italiani di Fca sarà al 100%. Nel giorno in cui l'Istat annuncia che la produzione è tornata a crescere, Fiat Chrysler Automobiles dal palco dell'assemblea degli industriali torinesi ha confermato che la ripresa c'è. I segnali si vedono: anche ad agosto le vendite sul mercato europeo «non sono andate male», ha sottolineato il responsabile Emea dell'azienda automobilistica italo-americana Alfredo Altavilla, mentre i sindacati hanno visitato lo stabilimento di Mirafiori dove i lavori per allestire le linee del nuovo suv Maserati sono or-

mai arrivati al 70%. «Abbiamo recuperato dal punto più brutto della crisi», ha detto Altavilla di fronte al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Secondo il manager, la svolta è arrivata con la decisione di riportare la produzione della Panda in Italia, a Pomigliano. «Al tempo non fu capita da molti - ha spiegato - ma è stata fondamentale per comprendere il rilancio di Fca in Italia». Senza quella operazione di reshoring, secondo il responsabile

Emea del gruppo, «non avremmo potuto fare l'operazione di inshoring del Renegade, a Melfi, e non potremmo dire che non ci sarà mai un'Alfa prodotta fuori dall'Italia». Proprio il piccolo suv targato Jeep, insieme alla Fiat 500X, sta trainando le vendite del Lingotto, che la nuova Alfa Giulia dovrà consolidare. «Le vendite sul mercato europeo dell'auto - ha sottolineato Altavilla, anticipando i dati che saranno diffusi a metà mese - non sono andate male, né a

luglio né ad agosto». La frenata della Russia non sembra preoccuparlo: «Su di noi non impatta molto, a differenza di altri costruttori, perché noi commercializziamo Jeep e veicoli commerciali che si continuano a vendere». Dopo Pomigliano, Grugliasco, Melfi e Cassino, tocca quindi a Mirafiori iniziare a produrre. Per la terza volta i sindacati hanno visitato lo stabilimento, per verificare l'avanzamento dei lavori in vista della produzione del Levante. Le

nuove linee sono ormai al 70% e, mentre continuano i corsi di formazione per gli operai, ogni giorno vengono prodotte tre scocche di prova.

«Chi aveva dei dubbi sulla ripartenza dello stabilimento di Mirafiori - ha commentato Vincenzo Aragona, segretario nazionale Fismic - oggi si deve ricredere». Più cauto, invece, il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Federico Bellono, che ha invitato a evitare i «trionfalismi eccessivi» sulla

ripresa economica. «Il ritorno delle produzioni in Italia - ha detto - mi sembra più un obiettivo che una realtà. Mirafiori, nonostante le promesse e il tifo acritico delle istituzioni locali, è l'ultimo stabilimento dell'auto per quanto riguarda gli investimenti e ben lontano dal riassorbire tutti quei lavoratori che da anni sono in cassa integrazione. Abbiamo sempre considerato condivisibile l'idea del polo del lusso, ma non sufficienti gli investimenti fin qui prospettati».

CRONACAQUI^{TO}

sabato 12 settembre 2015

7

Il mercato che nessuno vuole

Suk in via Monteverdi Fassino chiama prefetto e questore

Per la contestata soluzione servono uomini e mezzi

il caso

BEPPE MINELLO

Prefettura e Questura, detentori dell'ordine pubblico, saranno chiamati a condividere - come già in passato - la contestatissima soluzione di via Monteverdi dove la giunta comunale ha deliberato di trasferire il mercato del libero scambio, altrimenti detto «il suk», oggi ospitato nell'ex-Scalo Vanchiglia. Come sempre accade, e com'è giusto che sia, sarà il sindaco a guidare l'exit strategy dal pasticcio nel quale s'è infilato Palazzo Civico imponendo una soluzione contro la quale si sono schierati non solo i partiti di opposizione, ma assessori come Lo Russo, Circo-scrizioni a guida Pd come quella di Barriera Milano presieduta da Nadia Conticelli dove è stato pure votato un ordine del giorno che chiede la revoca della delibera.

Quartiere in rivolta

E poi, singoli consiglieri democratici a partire da Gianni Ventura che presiede la commissione Commercio e gruppi di cittadini come, ad esempio, il centinaio di imprenditori ospitati nel complesso del «Lanificio di Torino» (tra loro c'è anche Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale) che ha l'ingresso carraio proprio su via Monteverdi. Non è estranea alla mossa del sindaco, la convinzione che qualunque sarà la risposta dei tutori dell'ordine, essa aiuterà politicamente la giunta a uscire dall'impasse. Se concorderà sulla necessità che ci sia un luogo preciso dove ospitare il suk che dagli Anni '90 fa disperare l'amministrazione co-

Fino a settembre
L'attuale sistemazione del suk nell'ex-Scalo Vanchiglia decade a fine settembre perché la proprietà ne reclama la restituzione



REPORTERS

400
bancarelle

In via Monteverdi le bancarelle previste sono 400, meno di quelle nell'ex-Scalo Vanchiglia

munale con i suoi poveri commercianti, s'impegheranno anche a fornire aiuto ai vigili urbani nel controllare, in modo più efficace di quanto avvenuto fino ad oggi, il rispetto della legalità. Se poi, prefetto e questore concordassero con la versione più dura emersa in giunta («Sono contrario tout court a tollerare un luogo dove regna l'illegalità» ha detto Lo Russo) e chiedessero di eliminare il suk, Fassino avrebbe buon gioco a dire che non Palazzo Civico, ma piazza

Castello e via Grattoni chiedono una misura sulla quale concorda anche la Circoscrizione. Ma non sarà così. A lavorare nelle retrovie ci sono uomini come Beppe Borgogno, che si occupò del suk quando era assessore ai vigili con Chiamparino e ora è stretto collaboratore di Fassino, che stanno mediando una soluzione di compromesso.

Più legalità

la quale, non eliminando il suk, che tanto rispunterebbe altrove, punta a una applicazione rigorosa della legge e quindi più attenzione a ciò che viene venduto, magari autorizzando alla vendita solo i residenti a Torino e cacciando chi viene sorpreso a vendere abusivamente in altre parti della città. Tutte cose e tante altre ancora che hanno bisogno di un nutrito numero di tutori dell'ordine, vigili, carabinieri, poliziotti e finanzieri. Che si muovono solo su ordine della Prefettura.

LA STAMPA
SABATO 12 SETTEMBRE 2015

Cronaca di Torino
47

T1 0VPR12

Le grandi opere

Metrò 1, nuovo rinvio la burocrazia frena i cantieri per Rivoli

Proroga del governo: via ai lavori (forse) solo in estate
Guiati, InfraTo: "Il nostro progetto già pronto da 9 mesi"

DIEGO LONGHIN

LA BUROCRAZIA rallenta la metropolitana verso Rivoli. I progetti sono già pronti, da tempo, ma da Roma si allungano le scadenze e l'apertura dei cantieri da gennaio 2016 slitterà tra la primavera e l'estate. Cosa che non riguarda solo il prolungamento della linea 1 verso Cascine Vica, costo dell'opera 304 milioni di euro, ma tutte le infrastrutture inserite nello "Sblocca Italia" in fascia "C". Alla vigilia dell'apertura della conferenza dei servizi per discutere del prolungamento della linea 1, oggi a Torino, è

La scadenza di aprile per i fondi dello "Sblocca Italia" è stata spostata ad agosto e poi a ottobre

arrivato il decreto che proroga la scadenza da agosto ad ottobre sulle tempistiche dello Sblocca Italia per la cantierabilità. Solo due mesi, ma la speranza di poter inaugurare il cantiere ad inizio 2016, una volta fatte le gare per affidare i lavori, si affievolisce. «Noi siamo pronti da dicembre - sottolinea l'amministratore unico di InfraTo, Giancarlo Guiati - e abbiamo presentato ufficialmente il progetto a febbraio». Stile sabauda, ampiamente in anticipo rispetto alla prima scadenza di aprile, poi allungata ad agosto e ora rinviata ad ottobre.

L'apertura della conferenza

dei servizi, in cui tutti gli enti e i soggetti interessati dall'opera dicono la loro e pongono questioni o problemi, è un passaggio fondamentale. «Se tutto va bene si dovrebbe esaurire nel giro di trenta giorni», sottolinea Guiati. Poi la palla passerà al Cipe per il via libera definitivo e lo stanziamento dei 304 milioni, di cui 90 già stanziati per la progettazione. Dopo il sì del Cipe c'è il passaggio in Corte dei Conti, che in genere si prende tre mesi.

«Se il Cipe stanziava - spiega però Guiati - potremmo comunque lanciare la gara per gli appalti con una clausola di salvaguardia. Un modo per anticipare i tempi». Se non ci saranno intoppi o nuove proroghe i bandi potrebbero uscire, dopo tut-

CORSA A OSTACOLI

Una stazione del metrò 1: il progetto per il tratto fino a Rivoli è pronto dallo scorso dicembre ma si susseguono i rinvii dello "Sblocca Italia"

te le approvazioni, tra fine novembre e dicembre. Ed è chiaro che, per i cantieri, la consegna delle aree non potrà che avvenire nel 2016 inoltrato, tra la primavera e l'estate.

Il tratto in questione, Collegno - Cascine Vica, lungo 3 chilometri e 400 metri, parte dallo snodo verso il deposito dei treni Val a Collegno lungo via De Amicis fino all'incrocio con corso Pastrengo, per poi passare sotto la ferrovia Torino-Modane e riportarsi sotto corso

Francia fino alla frazione di Cascine Vica di Rivoli, in corrispondenza con l'uscita della tangenziale dove verrà costruito un parcheggio di interscambio.

Saranno costruite quattro fermate: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica. La stazione Certosa sarà il punto di snodo principale del nuovo tratto, interscambio con quella ferroviaria a Collegno.

Se sul fronte Collegno-Cascine Vica i tempi si allungano causa burocrazia, i lavori procedono in maniera spedita nel tratto Lingotto-piazza Bengasi. I primi pezzi della talpa "Masha" sono arrivati e a fine anno le frese torneranno a grattare il ventre di Torino.

Oltre 270 mila studenti torinesi tornano in classe

Campanella senza docenti

Molti insegnanti assegnati alla nostra città arriveranno fra un anno: via alle supplenze

La scuola ricomincia oggi per i 276.871 studenti torinesi (539.617 in Piemonte) e intanto, a gran velocità, continuano per tutto il giorno le immissioni in ruolo della Buona scuola. Appena finite queste, nei prossimi giorni, inizierà l'assegnazione delle supplenze. Tante anche quest'anno. Dei 409 docenti che il sistema informatico del ministero avrebbe assegnato a Torino (792 in tutto il Piemonte, da cui vanno sottratti 35 rinunciatari), parecchi hanno fatto slittare il loro arrivo all'anno prossimo: mossa autorizzata per tutti coloro che hanno conquistato una supplenza annuale nella provincia di residenza.

Senza contare le aspettative chieste per varie ragioni da chi non ha avuto la possibilità di organizzare in fretta e furia il trasloco dal Sud al Nord.

Posti vuoti

Sabato, primo giorno di assunzioni da fase B, su 73 convocati per sostegno e matematica alle medie, la provincia di Torino si è arricchita di soli 18 nuovi insegnanti di ruolo. Stamane si ricomincia: al D'Azeglio i convocati sono 13 per il sostegno nella scuola dell'infanzia, 173 nella primaria, in Provveditorato 50 per Lettere e 75 per Educazione tecnica alle medie, al Berti 23 per posti di varie discipline alle superiori.



Ma se si pensa che Torino ha «restituito» al ministero per la fase B circa 1000 posti vacanti (1973 in Piemonte), se si sommano i posti di sostegno concessi in deroga dal direttore re-



gionale Fabrizio Manca, si comprende come nei prossimi giorni la fase dell'assegnazione delle supplenze annuali sarà importante per arrivare alla copertura delle cattedre.

I problemi

E c'è una curiosità: il piano di assunzioni della Buona scuola se non ha risolto, per ora, le necessità di stabilità nelle classi statali, ha creato qualche problema qua e là nelle scuole paritarie da dove - più che negli anni scorsi - c'è stato un esodo verso le statali in cerca di migliori condizioni economiche e di sicurezza. A proposito di problemi: per tenere desta l'attenzione su quelli irrisolti, a partire dal contratto, Flc Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda iniziano stamane una settimana di volantinaggi davanti alle scuole. [M. T. M.]

T1 CV PRT2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2015